Lo stabilimento valdarnese vive in una situazione di mediocrità

Solo gli «scarti» del gruppo all'Italsider di San Giovanni

Una produzione statica che esige rinnovamento da un punto di vista tecnologico - Con la chiusura dell'Acciaieria l'occupazione ridotta di alcune centinaia di unità - Urgenti massicci interventi per il rilancio produttivo

SAN GIOVANNI VALDARNO — Una storia ormai secolare, quasi 800 dipendenti, un reparto di «laminati» ed uno di lavorazioni meccaniche, una lunga fila di capannoni lungo la linea ferroviaria Firenze-Roma. L'Italsider di San Giovanni Valdarno «vive» quotidianamente i problemi di tutto il gruppo, anche se negli ultimi anni ha chiuso i conti in attivo e se, apparentemente, lo stabilimento valdarnese pare una cattedrale nel deserto del panorama nazionale del settore siderurgico e meccanico. I temi della programmazione, del ruolo delle partecipazioni statali, degli investimenti e dell'occupazione che sono al centro della vertenza generale dei lavoratori del gruppo Italsider toccano quindi da vicino anche San Giovanni Valdarno.

Lo stabilimento, nato nel lontano 1872, produce profilati per l'edilizia, scambi ferroviari, piastre per le carrozze e le locomotive, suole per i cingoli dei trasporti. Una fabbrica di seconda lavorazione: l'acciaieria fu chiusa alcuni anni fa, quando lo stabilimento valdarnese corse il rischio di essere «scorporato» dal gruppo. La operazione non andò in porto per un soffio, soprattutto per la tenace opposizione del movimento operaio e delle sue rappresentanze politiche e sindacali. La chiusura dell'acciaieria portò comunque ad una drastica riduzione della occupazione che, in pochi anni calò in picchiata con la perdita di centinaia di posti di lavoro.

Oggi l'Italsider di San Giovanni Valdarno sembra godere un'ottima salute: l'occupazione si è assestata intorno alle 800 unità, c'è una tendenza ad un lieve incremento, vi sono stati fatti investimenti per alcune centinaia di milioni. Si produce per l'edilizia, i trasporti, l'agricoltura, i settori del rilancio dell'economia nazionale; sembra che non esistano problemi di riconversione produttiva. Una oasi nel deserto? Ci sono tutte le premesse per avallare una simile tesi, ma sotto la superficie delle apparenze i problemi non mancano. Il primo è quello dell'occupazione: è vero che da qualche anno a questa parte si registra una ripresa, ma siamo ancora ben lontani dalla cifra di quasi 1.500 occupati del periodo dell'acciaieria. E poi, a San Giovanni, praticamente, si lavorano gli «scarti» degli altri stabilimenti del gruppo Italsider, e si sfornano prodotti tradizionali lavorati con sistemi tradizionali.

Che cosa significa? E' presto detto: si ha l'impressione che se avviene un effettivo rilancio dei settori dell'agricoltura, dei trasporti e dell'edilizia, lo stabilimento di San Giovanni non sarebbe in grado di soddisfare una domanda qualitativamente diversa da quella attuale. Facciamo un solo esempio: si producono le suole per i cingoli dei trattori: viene da chiedersi perché non si passa ad una lavorazione più complessa nel settore delle macchine agricole. Insomma, perché solo le suole? Lo stesso ragionamento vale per il materiale ferroviario e per i profilati edili. Una produzione tradizionale, statica, destinata probabilmente ad entrare in crisi di fronte alle esigenze di settori che, per essere veramente rilanciati, devono necessariamente rinnovarsi dal punto di vista tecnologico. Uscire dall'attuale «aurea mediocrità»: per l'Italsider di San Giovanni Valdarno il problema è questo: rilanciare in modo massiccio l'occupazione, investire per l'ammodernamento degli impianti e per dare un respiro più vasto, nuovo, moderno ed all'altezza dei tempi alla produzione.

In ultima analisi tutto ciò significa superare gli attuali limiti «geografici» dello stabilimento valdarnese. Significa costruire un nuovo reparto utilizzando i terreni che, grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, sono a disposizione dell'Italsider. Insomma, i venti operai in più che ogni tanto vengono assunti non bastano più come non è sufficiente dire che si produce per l'agricoltura, per l'edilizia, per i trasporti. Il fatto in sé non dice nulla, bisogna vedere come si produce e in che modo si dovrebbe produrre per soddisfare una domanda diversa da quella di oggi.

Valerio Pelini

Anche in Val di Chiana le conseguenze del maltempo

Su un'agricoltura malata i danni di acqua e gelo

Stamani manifestazione a Sinalunga per prendere iniziative immediate per fronteggiare la grave situazione

Molti i vigneti del senese irrimediabilmente danneggiati dopo le recenti gelate

SIENA — Il teatro Frullini di Sinalunga ospita questa mattina alle ore 10 una manifestazione contadina indetta nel quadro delle iniziative per la seconda conferenza agraria regionale. A Sinalunga si ritroveranno gli agricoltori e i coltivatori che operano nel comprensorio della Val di Chiana senese ed aretina. In precedenza a Foiano si è riunito il comitato generale della seconda conferenza agraria regionale per la Val di Chiana, erano all'ordine del giorno due punti le iniziative immediate in rapporto alla drammatica situazione dei problemi dell'agricoltura e la verifica del lavoro svolto dal comitato.

Il presidente Barbini ha affermato che occorre dare una risposta concreta ed immediata alla drammatica situazione degli operatori agricoli, che prima delle piogge autunnali e primaverili si sono visti impedire le semine e poi con le recenti gelate hanno avuto un altro grave colpo a propri redditi già notevolmente falcidiati dall'aumento dei prezzi dei macchinari e dei concimi. I produttori incontrano anche gravi difficoltà nella commercializzazione dei bovini e dei suini che restano invenduti nelle stalle o vengono immessi nel mercato a prezzi inferiori ai costi.

Da queste realtà si è fatta strada l'esigenza di andare ad una grande manifestazione contadina comprensoriale, appunto quella odierna. Si chiederanno al governo ed alla regione toscana interventi immediati in numerosi settori. Le richieste che verranno avanzate riguarderanno le operazioni di stoccaggio delle carni al frigo, a Cello di Chiusi, il credito agevolato ai produttori, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui con scadenza nel '77 e contratti per l'acquisto di macchinari con la proposta di una loro eventuale fiscalizzazione. Il lotto delle rivendicazioni comprende anche la modifica della legge sul «fondo di solidarietà contro le attività atmosferiche», la concessione di contributi straordinari ai produttori per combattere le malattie delle piante, il superamento della mezzadria e una rapida approvazione del piano agricolo alimentare. Il comitato esecutivo della Val di Chiana per la conferenza agraria regionale si è strutturato in tre commissioni di lavoro. La prima ha affrontato i temi dell'uso del territorio, delle terre incolte, delle forme di conduzione della terra, degli sbocchi occupazionali e della preparazione professionale, la seconda si occupa della difesa del suolo, della regimazione delle acque, dell'irrigazione dell'uso razionale delle foreste, dei prati-pascolo e della zootecnia, la terza infine, segue i problemi delle strutture pubbliche annonarie per la conservazione, la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

Durante la manifestazione contadina di oggi verranno anche trattati, studiati e completati con i suggerimenti che apporteranno gli operatori agricoli, i problemi che riguardano il recupero delle terre incolte, l'utilizzazione di tutte le strutture esistenti nella prospettiva di crearne altre ex novo, a particolare situazione agricola della Val di Chiana creatasi dopo le copiose piogge e le gelate, l'inserimento della zootecnia. Lo sviluppo agricolo della Val di Chiana passa, a detta del sindaco di Sinalunga Cateni, dalla coltivazione delle terre con prodotti tipo foraggio, mais, ortaggi, girasoli. Non bisogna quindi fermarsi alla orma classica semina di grano e granoturco. I metodi tradizionali, e anche piuttosto antiquati con i quali si lavora in Val di Chiana consentono al terreno di rendere solo nella misura di circa il 5 per cento rispetto alle sue reali possibilità. Con un miglior utilizzo delle strutture esistenti, e scegliendo per le coltivazioni prodotti più adatti, si potrebbero creare, almeno nelle zone di pianura irrigua della Val di Chiana le condizioni per aumentare il reddito di produzione degli agricoltori.

Per quanto riguarda invece le zone collinari si tratta di sviluppare e incentivare la viticoltura in modo da consentire il funzionamento a pieno ritmo delle cantine sociali.

La programmazione dovrà però tener presente la realtà delle strutture esistenti, anche se la concessione di crediti data modo agli operatori agricoli di migliorarle e integrarle. Ma una buona agricoltura deriva senza dubbio principalmente da una buona irrigazione — e il parere di Gorini dell'Alleanza contadini della provincia di Siena e l'ente di irrigazione della Val di Chiana non ha certo fatto a pieno il suo dovere in questo senso.

Il problema irriguo è collegato direttamente oltre che alla coltivazione anche alla zootecnia: infatti in Val di Chiana sono pressoché assenti i bovini da latte in quanto l'habitat di questo tipo di bestiame è costituito da zone dove l'approvvigionamento idrico non costituisce un problema.

Sandro Rossi

Pistoia: immotivato trionfalismo della Cassa di Risparmio

Un comunicato della Federazione del PCI

PISTOIA — In relazione alla intervista del presidente della cassa di risparmio di Pistoia e Pescia apparsa sulla cronaca di alcuni quotidiani, dissentendo radicalmente dai giudizi espressi dal dott. Bianchi sulla politica praticata dalla banca cittadina la commissione sviluppo economico della Federazione pistoiese del PCI, esprime le seguenti valutazioni:

La Cassa amministra circa la metà del risparmio raccolto dall'insieme delle aziende di credito locali. Non può quindi considerarsi estranea alle caratteristiche negative che il sistema bancario provinciale presenta: bassi impegni in rapporto ai depositi, incapacità o volontà di non assecondare le esigenze delle piccole unità produttive che caratterizzano l'economia provinciale, e realizzazione di una politica bancaria che spesso le discrimina sia per i tassi praticati che nella richiesta di garanzie. Questi gravi limiti nella gestione del credito li ritroviamo, ed in forma certo non meno pesante, nella politica attuata dalla Cassa di Risparmio: questo giudizio non è solo nostro, ma anche di altri partiti democratici, di organizzazioni economiche dei sindacati: la FIB CISL pistoiese, con l'opuscolo reso pubblico di recente, lo prova.

E' dunque del tutto fuor luogo ogni trionfalismo sulla politica aziendale della Cassa di Risparmio, anche perché il trionfalismo è in questo caso un risibile espediente per sottrarsi a critiche giustamente severe. Esso appare infatti una sorta di gioco al rialzo che ha come posta l'obiettivo di opporsi ad ogni forma di rinnovamento nella gestione della Cassa di Risparmio, e di impedire la presenza delle istanze democratiche locali nei suoi organismi. Stasate rispetto al segno dei tempi, le opinioni del presidente della banca cittadina possono rappresentare un ostacolo al dispiegarsi delle energie produttive della società pistoiese e Toscana, soprattutto nel momento in cui tende a concretizzarsi verso la programmazione economica un fattivo interesse degli enti locali, delle categorie produttive, delle forze democratiche e di settori dello stesso mondo finanziario. E' nella condizione del paese e nell'urgenza di una profonda opera di risanamento che trova le sue ragioni l'instaurazione di un rapporto nuovo fra banche locali e regioni e autonomie e alle assemblee elettive che spetta il ruolo di soggetti politici di una programmazione democratica legata alle esigenze ed ai fini generali della collettività, ma le imprese, i sindacati, le categorie e le forze sociali devono sempre più in concreto essere i molteplici e autonomi soggetti di questo sviluppo.

No: non attribuiamo dunque alle aziende di credito un ruolo di pura osservanza di decisioni prese dagli organi di programmazione, ad esse attribuiamo il compito di compartecipare alla definizione delle compatibilità fra programmi e disponibilità di finanziamento.

Quale altro «mestier di banca» è possibile oggi? In quale altro modo e oggi possibile alla cassa fornire «a l'economia provinciale un sostegno essenziale ed indispensabile?» In realtà la banca oggi deve essere ed in concreto, strumento di sviluppo.

E' dunque anche il presidente della Cassa di Risparmio non può ignorare che oggi è necessario compiere scelte rigorose: ecco perché forme di contatto nuovo devono instaurarsi fra Cassa di risparmio ed enti locali, e fra Cassa di risparmio e categorie economiche ed tutte e non solo di quelle scelte dalla Cassa rappresentanti degli enti locali e delle categorie economiche devono essere presenti negli organismi dirigenti di questa azienda di credito. Si tratta cioè non solo di rendere più accessibile il credito agli enti locali, ma anche e soprattutto di assecondare e non di ostacolare lo sviluppo della economia locale e per aumentare l'occupazione e arricchire il fragile tessuto economico della nostra provincia. Che senso ha dunque attuccare, come si fa nell'intervista in questione, la pretesa volontà egemonizzatrice degli enti locali? ne ha uno soltanto: difendere lo strapotere della DC (gli 89 Casse di risparmio e Monti di pegno esistenti in Italia circa 70 hanno un presidente democristiano, in 7 l'incarico è vacante o vi è un commissario). Dati eloquenti.

Con questa realtà alle spalle, difendere a proposito della Cassa di risparmio il pluralismo significa utilizzarlo per una difesa oltranzista di interessi di partito.

Così, anche sulla determinante questione della gestione del credito nella nostra provincia, e quindi sulla politica aziendale che dovrà seguire la Cassa di risparmio, sollecitiamo con questa nota una presa di posizione degli organismi dirigenti della DC.

Assumendoci, per parte nostra, il compito di suscitare sin da prossimi giorni un dibattito ampio e concreto sui problemi inerenti il ruolo del credito nella nostra provincia, tra enti locali e forze politiche sociali ed economiche.

A Siena nei negozi Sigma e Conad

Da giugno prezzi puliti

Costeranno meno prodotti fondamentali come pasta, latte, olio e pelati

SIENA — A partire dal prim. di giugno in tutti i negozi Sigma e Conad della provincia di Siena scattera l'operazione «Prezzi trasparenti». Saranno posti in vendita prodotti fondamentali come la pasta, il latte, le confetture, i pelati, il concentrato di pomodoro, l'olio e i detersivi a prezzi contenuti. Un'iniziativa analoga è già stata intentata tempo fa ed ha incontrato un successo notevole.

Intanto si sono riuniti congiuntamente i rappresentanti dei gruppi cooperativi di acquisto tra dettaglianti della provincia di Siena aderenti al Sigma e all'Aned - Conad.

E' stato concordato di realizzare un programma comune di iniziative che tendano a sviluppare e rafforzare il movimento cooperativo e associativo fra i vari commercianti per permettere un giusto margine agli esercenti e per garantire al tempo stesso un efficace contenimento dei prezzi al consumo. I rappresentanti del Sigma e dell'Aned-Conad hanno sottolineato durante l'incontro che l'attuale crisi economica non risparmia nessuna categoria di lavoratori se da una parte i consumatori sono colpiti dall'inflazione che «corrode» il potere di acquisto dei salari e spinge a ridurre i consumi anche di beni essenziali, dall'altra i dettaglianti vedono gravemente compromessa la loro attività proprio dalla contrazione dei consumi.

Purtroppo c'è chi approfitta di questa situazione per mettere contro consumatori e dettaglianti cercando di far individuare in questa categoria la causa del carovita, per rimettere in discussione la riforma del commercio — come afferma un comunicato — avviata con la legge 426, per auspicare come toccasana un massiccio intervento della grande distribuzione monopolistica e per giustificare tutta una serie di attività extra commercial, come gli spazi aziendali, gli spacci vendi.

I dettaglianti associati al Sigma e al Conad hanno denunciato queste manovre e hanno sottolineato che le cause del carovita vanno individuate nella debolezza della lira, nelle strutture monopolistiche della produzione, nell'intermediazione parassitaria, la carenza di interventi a favore della cooperazione e dell'associazionismo fra i dettaglianti, primo fra tutti il credito agevolato.

Nei prossimi giorni i dirigenti dei dettaglianti associati al Sigma e al Conad si incontreranno con le amministrazioni comunali e i sindacati per determinare una iniziativa anticarovita a tempo indeterminato quale, appunto, l'operazione «prezzi trasparenti».

Con questa iniziativa i dettaglianti Sigma e Conad intendono contribuire a «fare trasparenza» sulla formazione dei prezzi: alle autorità pubbliche e ai sindacati verranno esibiti i prezzi di acquisto delle merci con indicazione del livello del carico sia del magazzino sia del dettagliante.

I prezzi di vendita verranno aggiornati con il variare dei prezzi di acquisto, mentre verrà tenuto invariato il ricarico percentuale.

Come possono incidere in Maremma

I comprensori per un nuovo sviluppo

Il processo di crescita dell'intera area di Follonica è strettamente connesso alla programmazione delle risorse

FOLLONICA — Funzioni, compiti e obiettivi del comprensorio minerario, strumenti di lavoro e di intervento sempre più vengono discussi e esternati con pubbliche conferenze e manifestazioni. La ripresa attiva, l'affermazione e l'ampliarsi del comprensorio, viene detto dal compagno Lorenzo Chelini responsabile di zona, nasce come preoccupazione di saper rispondere meglio alle esigenze del momento alla fase nuova che si è aperta nel paese, alle prospettive che già si intravedono, attraverso lo studio, la ricerca, la qualificazione, attraverso l'analisi del partito, il suo modo di essere, di far politica di collegarsi con le masse; del suo rapporto con la società civile, della sua struttura organizzativa, per lavorare nel concreto in modo diverso, per affrontare i problemi con altra ottica, per indirizzare, stimolare la partecipazione e le lotte delle masse, su obiettivi più rispondenti a nuovi principi e valori, per strappare risultati più concreti anche se parziali.

In questo quadro, tenendo conto di quanto è stato detto, il comprensorio ha acquistato una dimensione qualitativamente nuova, nel momento in cui è stato agganciato in modo esplicito al discorso della programmazione economica generale e in questa visione più ampia è diventato un punto di riferimento non secondario in rapporto alla battaglia per condurre il paese fuori dalla crisi, avviando un nuovo modello di sviluppo.

Infatti l'asse portante su cui è stato impernato il processo di crescita della realtà comprensoriale, del comitato di zona, dei comitati comunali (Follonica, Gavorrano, Scarlino, Monterotondo, Travale, Massa Marittima) è scaturito dall'esigenza di una reale programmazione economica democratica, e in questo ambito, di fronte alla latitanza del potere centrale, sono state le autonomie locali in prima persona ad essere investite direttamente da queste responsabilità.

Occorre, parlando delle sopracitate istituzioni, considerare i profondi mutamenti della realtà del paese e in particolare lo sviluppo industriale, commerciale, turistico di vaste zone che si pongono la necessità di costruire un livello programmatico intermedio che non può identificarsi con la dimensione comunale, ma è nevitabile l'esigenza di un livello intermedio tra regione e comune. Il comitato di zona, il comprensorio appare, quindi, come una netta inversione di tendenza rispetto ai canoni tradizionali della vigente organizzazione amministrativa. Alla frammentarietà degli interventi si dovrebbe sostituire la loro ricomposizione unitaria in una visione coordinata dei problemi e delle esigenze della collettività riunita su un determinato territorio, innescando realmente un processo di riequilibrio, tendente ad investire zone depresse e comuni minori in preda a fenomeni di degradazione economica, offrendo loro la possibilità e alle popolazioni, da esse amministrate, di usufruire di servizi, che altrimenti, non sarebbe possibile erogare.

Programmazione, partecipazione, riequilibrio, riforma democratica dello Stato: elementi fondamentali della tematica del ruolo della funzione del comprensorio.

Per far avanzare questo disegno occorre impossessarsi in modo compiuto della tematica, dei vasti e complessi problemi: che un comprensorio come quello della bassa Maremma deve affrontare in termini di correttezza e precisione a riguardo del problema dell'industria, dell'agricoltura.

Silvano Polvani

Costruttivo dibattito a Certaldo

Droga: «Una denuncia contro la società»

CERTALDO — Si continua a parlare della droga se ne parla perché il fenomeno sta assumendo dimensioni sempre più vaste e inizia ad essere avvertito anche nei piccoli centri e nelle cittadine di provincia dove si credeva di poter rimanere immuni. «I giovani e la droga» è il tema di un dibattito svoltosi a Certaldo, organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con i gruppi consiliari e le confederazioni sindacali, al quale sono intervenuti padre Ernesto Balducci, il professor Giuseppe Germano ed il dottor Enzo Pezzati.

Come ha ricordato il professor Germano, mancano statistiche attendibili anche se sono noti i dati ufficiali, decessi provocati da eroina. Questi ultimi, in Italia, sono sensibilmente aumentati: negli ultimi anni il primo fu registrato nel 1973 otto nel 1974, circa 20 nel 1975, 30 nei primi nove mesi del 1976. Dati che sono conosciuti si arriva, per induzione, a presumere che siano circa 30 mila i tossicomani veri e propri a cui vanno aggiunti i farmaco dipendenti ed i consumatori sono questi, a vari gradi tra cui possono dividersi i drogati, una distinzione che si fonda sul tipo di sostanze assunte, sulla quantità e la frequenza del consumo, sul comportamento e sugli atteggiamenti tenuti dall'individuo.

Da un punto di vista meramente quantitativo, dunque, l'incidenza della droga non è superiore a quella di altri fenomeni caratteristici del mondo contemporaneo pur tuttavia essa è osservata con maggiore attenzione e preoccupazione, sia per le sue profonde radici sia per le gravissime conseguenze nei confronti dell'individuo e dell'intera società. L'analisi delle cause, non può fermarsi alla constatazione della disponibilità degli stupefacenti sul mercato, legata ad interessi economici, a profitti e speculazioni di grandi dimensioni. Questo è uno dei fattori, ma non l'unico e, forse, neppure il più importante, alla base ci sono motivazioni politiche, sociali, psicologiche: la struttura economica, il modo di vita che essa impone, l'emarginazione e la disgregazione che determina, i disagi individuali che ne conseguono.

Con molta decisione padre Balducci, ha affermato che la tossicomania «è una denuncia contro di noi, solo dopo è un male da curare» ed ha posto l'accento sulla base antropologica e culturale dell'uso degli stupefacenti. Questi, — ha detto — non sono le uniche droghe presenti nella nostra società, ce ne sono molte altre, di tipo sociale e psicologico (gli stadi della domenica, ad esempio, la religione stessa, in taluni casi) che sono funzionali al sistema, che non lo minacciano, che non annullano la forza, anzi lo [illegible] Le società [illegible] — secondo padre Balducci, — distruggono la comunità primigenie in cui avviene la crescita umana dei soggetti, la famiglia, sola [illegible] individuo e soffoca i bisogni, soggettivi più primari e più profondi, imponendo modi di vita stereotipi, fondati sul consumismo e sulla competizione, concedendo solidarietà [illegible] sono materiali, ed [illegible] Così [illegible] Nasce l'obiettivo di venzione [illegible] obiettivi, da perseguire, [illegible] ma nella sua ricchezza è contraddittorietà viene modificato. Può accadere, perché, ed accade realmente, che alcuni giovani, infatuati da società [illegible] falsi, trovando rifiuto nella droga, che permette loro di costruire un proprio mondo, e dare libero sfogo ai propri [illegible] alla vitalità. E' evidentemente una risposta profondamente errata ma che, pare ormai il frutto delle bizzarrie della sorte.

Un caso, probabilmente analogo a molti altri. Felice, un giovane di Lecce, che vive a Certaldo — intervenuto nel dibattito — alletta di 17 anni, lasciò la famiglia, abbandonò la scuola, iniziò a girare per l'Italia, si avvicinò progressivamente alla droga, staccandosi, solo dopo tre anni. I motivi. Aveva cominciato a chiedersi «cosa è la vita», a rifiutare l'esistenza che la società e la famiglia gli imponevano. Naturalmente si tende [illegible] Non tutte le forme di tossicomania hanno questa matrice.

Può essere efficace la proposta formulata dal professor Germano: la droga [illegible] detto — si diffonde principalmente tra i giovani appartenenti a certi ceti borghesi e sottoborghesi. Per [illegible] un significato di contestazione [illegible] mondo a cui appartengono, per seconda, interessi legati direttamente alle condizioni di disadattamento e emarginazione [illegible] da a [illegible] dal mondo del lavoro [illegible] non tutti [illegible] la legge Cassarino. Si [illegible] sono alcuni elementi di una complessa situazione, quali possono essere i metodi e gli strumenti per risolverla? La risposta non è agevole, ne può essere unica.

Occorre operare a diversi livelli e con diverse terapie come ha sottolineato tra gli altri, il dottor Pezzati. La legge approvata nel 1975 introduce rilevanti elementi di novità e potrà fornire, se sarà ben attuata, un efficace strumento di intervento.

Ma non potrà certo bastare: bisogna infatti agire sulle cause basilari del fenomeno sui meccanismi economici sulla «qualità della vita» sui problemi specifici del mondo giovanile (scuola, occupazione ...).

Fausto Falorni

È uscito il n. 3 1977 di

POLITICA E SOCIETÀ

SOMMARIO

LA RIVISTA DEI COMUNISTI TOSCANI

Conferenza dei servizi sul mercato dei fiori

Sono oltre 400 le aziende floricole della Versilia

A colloquio con il presidente del consorzio floricoltori - Le aziende della zona hanno un fatturato che supera i quindici miliardi

VIAREGGIO — In vista della conferenza dei servizi sul mercato dei fiori, indetta dal Comune di Viareggio in collaborazione con gli altri comuni della Versilia e le organizzazioni associative e cooperative dei produttori, siamo andati a trovare il presidente del consorzio floricoltori della Versilia, Alberto Gemignani:

«*Le prime colture floreali* — ci ha risposto — *hanno origini ben lontane, risalgono addirittura al lontano 1906. Da questa data fino al 1920 la produzione fu però limitata esclusivamente al soddisfacimento dei bisogni locali. Poi ci fu la guerra che arrecò seri danni al settore. Solamente nel '46 la floricoltura fu ripresa a cura degli stessi coltivatori.*

«*Da qui arriviamo agli anni '60* — continua Gemignani — *durante i quali si sviluppa un aggiornamento tecnico, che porta all'allungamento del periodo di produzione, passando da un tipo di coltivazione stagionale alla coltivazione continuata durante l'intero anno. Poi vi fu l'aumento del prezzo del greggio petrolifero nel 1973 che inflisse un duro colpo anche alla floricoltura. Attualmente si calcola che le aziende floricole della Versilia superino le 400, con un prodotto lordo vendibile (compresa la produzione della vasettaia) di 15 miliardi annui*».

Come è stato possibile in Versilia, uno sviluppo tale della floricoltura?

«*Senza dubbio* — spiega ancora Alberto Gemignani. — *Il fatto è dovuto alla peculiarità della floricoltura, una produzione altamente intensiva, che, a differenza delle colture estensive, si adattava molto bene alla frammentazione della proprietà della terra in Versilia, infatti la floricoltura ha come spina dorsale la piccola e media azienda a conduzione familiare*».

Quali sono le vostre proposte e il vostro contributo a questa conferenza?

«*Nel sottolineare l'importanza della conferenza indetta dal comune di Viareggio, ribadisco la necessità che questa veda coinvolto tutto il comprensorio floricolo e quindi la partecipazione attiva di tutti gli enti locali, futuri soggetti di delega in materia di agricoltura e in special modo Viareggio, Camaiore e Massarosa. Questa iniziativa d'altronde bene si inserisce nel quadro delle iniziative e dei contributi specifici da apportare alla preparazione della seconda conferenza regionale dell'agricoltura*».

«*E' bene che si abbia anche un discorso più specifico per quello che riguarda la sistemazione e la direzione del mercato dei fiori, mi sembra inoltre importante cominciare a porsi il grosso nodo dei rapporti con il costruendo centro di commercializzazione di fiori di Pescia; infatti come Pescia ha bisogno della produzione versiliese per la mazzetteria e il bulbose, così la Versilia ha bisogno di Pescia non solo per il prezzo, ma anche per la questione degli spedizionieri che in Versilia sono veramente pochi in rapporto alla produzione*».

g. p.

Deciso dal comitato regionale di controllo

Giannutri: è illegittima una delibera della giunta

GROSSETO — La sezione provinciale del comitato regionale di controllo ha annullato per illegittimità una delibera approvata dal consiglio comunale dell'isola del Giglio (con 9 voti a favore e 1 contrario) con la quale si riteneva valido l'atteggiamento assunto dalla giunta monocolore democristiana di non costituirsi parte civile nei confronti dei costruttori dell'avio superficie all'isola di Giannutri. Un aeroporto, quello di «Lor Signori», adibito allo scalo di aerei da turismo, lungo un chilometro e largo 20 metri, costituito in una zona fra le più suggestive che è stata letteralmente sconvolta.

La decisione, assunta all'unanimità dall'organismo di controllo, basato sull'articolo 289 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, ci pare quanto mai opportuna anche alla luce della decisione assunta recentemente da un magistrato di Roma che ha stabilito che un consiglio di circoscrizione può costituirsi parte civile qualora nel territorio di competenza si siano registrate alterazioni ambientali o al patrimonio artistico. La questione ha assunto particolare valore, a tal punto che la Regione Toscana è intervenuta chiedendo la demolizione di tutte le costruzioni edilizie abusive contenute all'isola di Giannutri.